

## **“I SEGRETI DEL VIRUS DELLO SCIMPANZÈ”**

*Di Manuele Bonaccorsi*

*di Manuele Bonaccorsi*

*Collaborazione Marzia Amico – Lorenzo Vendemiale*

*Immagini Paolo Palermo*

*Montaggio Riccardo Zoffoli*

### **SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO**

Ci manca il goleador, e il gol alla fine l'hanno fatto gli altri. Abbiamo perso l'occasione come paese di poter operare scelte determinanti sulla produzione del vaccino, scelte anche strategiche. Che cosa succede, che a marzo l'Università di Oxford scopre il vaccino per il Covid, la proteina Spike, ma serve il veicolo per portarlo nel corpo umano e per stimolare la reazione immunitaria. Ecco, allora pensano di telefonare a Pomezia. Perché proprio in quei laboratori gli scienziati un po' di tempo fa erano stati i primi al mondo a fare ricerca su quel tipo di virus, quello del raffreddore dello scimpanzè, un virus che poi deve essere depotenziato. Ecco, quegli scienziati non ci sono più ma Oxford chiama comunque Di Lorenzo perché collabora da tempo con lui e soprattutto perché Di Lorenzo ha conservato l'expertise, non i brevetti ma l'expertise. E allora Di Lorenzo chiama, avverte il premier Conte e anche il ministro della Ricerca Manfredi, e Di Maio e anche il ministro della Salute Speranza. Gli chiede di intervenire. Loro tentennano un pochetto, nel frattempo si inserisce Boris Johnson, che mette sul piatto 130 milioni di sterline. E così la licenza per poter produrre in esclusiva se la incassa Astrazeneca con sede a Cambridge. Ecco, dobbiamo rassegnarci, insomma abbiamo perso un'occasione ma è la visione della politica sulla ricerca in Italia: preferisce finanziare a piccole tranches dei progetti di un privato che è in pancia ad un consorzio dove ci sono degli enti pubblici piuttosto che avere e finanziare un'industria pubblica della ricerca scientifica. Ecco, noi abbiamo anche chiesto di vedere a Di Lorenzo ma come avete speso questi soldi? Lui ha detto: io non ho problemi, non mi oppongo, poi però quando abbiamo fatto richiesta di accesso agli atti qualcuno si è opposto. Se non è lui o il Cnr o Istituto superiore della Sanità. Perché? Insomma poi tornando al vaccino a Report risulta che il governo italiano sarebbe in trattativa per acquisire delle quote di Irbm. Ecco, ride sotto i baffi Di Lorenzo che pensa anche di quotarsi in borsa. Poi sempre a Pomezia, a pochi chilometri di distanza, c'è un'altra azienda, Rheitera. Ruota intorno a quegli scienziati che proprio nei laboratori di Di Lorenzo avevano studiato per primi l'adenovirus, il virus del raffreddore dello scimpanzè. Ora si propongono per produrre un vaccino tutto italiano. Ma è veramente tutto italiano? Ecco, perché lungo l'inchiesta è spuntata una società svizzera. Il nostro Manuele Bonaccorsi

### **MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO**

Roma, 24 agosto. All'Istituto Spallanzani, viene annunciata la sperimentazione del primo candidato vaccino italiano contro il Covid

### **NICOLA ZINGARETTI – PRESIDENTE REGIONE LAZIO**

Stiamo parlando del vaccino italiano, sostenuto da un progetto di ricerca della regione Lazio e del ministero dell'Università e della Ricerca scientifica

### **NICOLA MAGRINI – DIRETTORE GENERALE AIFA**

Tutte le organizzazioni a cominciare dallo Spallanzani hanno dato grande sostegno a questa impresa, piccola industria, Reithera.

### **MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO**

A Castel Romano, a 10 minuti di auto dalla IRBM di POMEZIA, ha sede Reithera, la biotech che possiede il brevetto del vettore adenovirale, il mezzo per veicolare la particella fondamentale per immunizzare dal Covid.

### **SILVIO GARATTINI – PRESIDENTE ISTITUTO FARMACOLOGICO MARIO NEGRI**

E' un virus da primati che diciamo veicola nelle cellule l'Rna del virus e quindi l'organismo produce anticorpi.

### **MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO**

In pratica l'adenovirus viene utilizzato come un cavallo di troia. Entra nell'organismo e trasporta il materiale genetico di una malattia, in questo caso del Covid. Oggi alcuni dei più promettenti candidati vaccini usano questa tecnologia, a partire da quello di Oxford Astrazeneca, realizzato con l'IRBM di Pomezia. Ma questo non è un caso. Proprio nei laboratori di Pomezia, allora controllata dalla multinazionale Merck, nel 2002 si costituisce un gruppo di lavoro molto ambizioso, come ci racconta un componente che è legato da stringenti accordi di riservatezza.

### **RICERCATORE ANONIMO**

La nostra intuizione fu di utilizzare gli adenovirus dei primati.

### **MANUELE BONACCORSI**

Ma voi eravate i primi a fare queste ricerche nel mondo?

### **RICERCATORE ANONIMO**

Sì, i pionieri siamo stati noi. Tre anni prima di Oxford brevettammo 23 adenovirus di scimpanzè.

### **MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO**

Il brevetto è questo: chimpanzee adenovirus vaccine carriers. E a guidare il gruppo di ricerca sono tre italiani: Riccardo Cortese, Alfredo Nicosia e Stefano Collòca. La ricerca italiana è in anticipo sul resto del mondo.

### **MANUELE BONACCORSI**

Ma voi lo immaginavate che questi brevetti potevano avere un certo valore economico?

### **RICERCATORE ANONIMO**

Io no di certo, però Collòca, Nicosia e Cortese lo immaginavano. Infatti riuscirono in qualche modo ad ottenere i diritti dei brevetti da Merck e crearono uno spinoff per continuare le ricerche che stavano facendo.

### **MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO**

Nel 2005 i tre ricercatori specializzati sugli adenovirus fondano Okairos. La sede è una Srl italiana, ma dal 2007 la proprietà sta a Basilea, in Svizzera, in una società anonima. Per continuare la sua ricerca, Okairos si appoggia ai laboratori della IRBM di Di Lorenzo con il quale condivide una società al 50%, di nome ADVENT. La sede è proprio nei laboratori di Pomezia. Ed è qui nel 2013 che si scopre il primo vaccino contro Ebola. Ma i tre ricercatori di Okairos decidono che è subito il momento di monetizzare. E la società svizzera viene venduta alla multinazionale Gsk, con tutti i brevetti sugli adenovirus, per 250 milioni di euro

### **MANUELE BONACCORSI**

Possiamo sapere chi c'era dietro Okairos?

**GIAN GAETANO BELLAVIA – ESPERTO DI RICICLAGGIO**

Alcune strutture societarie svizzere sono perfettamente anonime.

**MANUELE BONACCORSI**

Ma quindi questi 250 milioni di euro....

**GIAN GAETANO BELLAVIA - ESPERTO DI RICICLAGGIO**

A chi vanno non sappiamo

**MANUELE BONACCORSI**

Non si sa chi li ha presi.

**GIAN GAETANO BELLAVIA - ESPERTO DI RICICLAGGIO**

No.

**MANUELE BONACCORSI**

250 milioni non è che uno li fa sparire.

**GIAN GAETANO BELLAVIA - ESPERTO DI RICICLAGGIO**

Ma ho capito. Ma la Svizzera è la Svizzera.

**MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO**

L'anomalia, a quanto risulta dai bilanci di Advent, è che la società italiana che ha fisicamente prodotto il vaccino di Ebola, non vede un euro. La transazione avviene in Svizzera, dove sono conservati i preziosi brevetti. Nel 2017 Nicosia e Collòca vendono tutte le quote di Advent a di Lorenzo al valore nominale, 5 mila euro.

**GIAN GAETANO BELLAVIA - ESPERTO DI RICICLAGGIO**

Il prezzo di mercato non è 5mila euro. Questo è pacifico

**MANUELE BONACCORSI**

Perché?

**GIAN GAETANO BELLAVIA - ESPERTO DI RICICLAGGIO**

Perché questa Advent è una società ricchissima. Il patrimonio netto contabile di oggi è 5 milioni e mezzo.

**MANUELE BONACCORSI**

Ma se la finanza viene a sapere di una cessione di una società che ha un patrimonio di 5 milioni a 5 mila euro che fa?

**GIAN GAETANO BELLAVIA - ESPERTO DI RICICLAGGIO**

Va chiedergli il perché.

**RICERCATORE ANONIMO**

Credo che ci sia stata una transazione economica tra di loro

**MANUELE BONACCORSI**

Ma ce n'è traccia da qualche parte, c'è qualche documento che si può vedere?

**RICERCATORE ANONIMO**

No, no, questi accordi tra privati, li fanno gli avvocati

**PIETRO DI LORENZO – PRESIDENTE IRBM**

C'è stato un accordo transattivo su questa cosa specifica, sono legato alla riservatezza di quell'accordo

**CHIARA DE LUCA**

Ma quel vaccino fu venduto a Glaxo?

**PIETRO DI LORENZO – PRESIDENTE IRMB SPA**

Non voglio parlare di questa cosa

**MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO**

Immaginiamo che se qualcuno tra i protagonisti dovesse parlare, scatterebbero delle penali pesantissime. La posta in gioco è molto alta. Oggi le strade di Di Lorenzo e dei ricercatori di Okairos si sono divise. Ma entrambi concorrono per il vaccino. Di Lorenzo con la sua azienda di Pomezia collabora con gli inglesi di Oxford e Astrazeneca perché i finanziamenti sono inglesi. Invece Nicosia e Colloca quando scoppia il covid si fanno avanti con le istituzioni italiane per proporre un vaccino, con una società nata dalla vecchia Okairos, di nome Reithera. A far partire tutto è il professor Alfredo Nicosia, che è anche docente alla Federico II di Napoli. Eccolo mentre interviene alla Leopolda nel 2014

**ALFREDO NICOSIA - PROFESSORE UNIVERSITA' FEDERICO II NAPOLI**

Allora io sono Alfredo, avete sentito

**MATTEO RENZI**

tira su Alfredo il microfono

**ALFREDO NICOSIA - PROFESSORE UNIVERSITA' FEDERICO II NAPOLI**

Si sente? sono Alfredo, e sono il direttore scientifico di una piccola società di biotecnologie

**ALFREDO NICOSIA – PROFESSORE UNIVERSITA' FEDERICO II NAPOLI**

Ho chiamato un mio amico, un collega dell'università che conosce e conosceva il ministro Manfredi, gli ho detto: mi è venuta una idea, ho detto: perché non mettere in contatto le istituzioni con questa piccola società privata, e magari nasce qualche cosa

**MANUELE BONACCORSI**

Questo suo amico è il professor Russo?

**ALFREDO NICOSIA – PROFESSORE UNIVERSITA' FEDERICO II NAPOLI**

sì esatto

**MANUELE BONACCORSI**

lo conosceva anche lei Manfredi, era il suo rettore

**ALFREDO NICOSIA – PROFESSORE UNIVERSITA' FEDERICO II NAPOLI**

il giorno dopo noi eravamo dal ministro Manfredi al quale raccontammo questa idea ancora in nuce, molto così, però di creare un'alleanza pubblico privato.. A Manfredi gli piacque molto l'idea, e quindi mi aiutò a mettere in contatto tutti questi players con la Regione, con Zingaretti.

### **MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO**

Il 17 marzo si svolge una riunione ai massimi livelli: c'è il ministro della Salute Speranza, quello della Ricerca Manfredi, il presidente della regione Lazio Zingaretti, e tutte le massime autorità sanitarie. Dall'incontro scaturisce questo verbale. Il progetto viene presentato a nome Reithera/Spallanzani/Federico II, e a illustrarlo c'è il professor Nicosia. A vagliarlo ci sono 4 esperti, tra cui il professor Tommaso Russo della Federico II. La stessa università di cui, prima di essere nominato al governo, era rettore Manfredi. Alla fine si decide di finanziare il progetto con 8 milioni di euro: 5 li mette la regione Lazio, 3 il CNR. Di questa cifra ben 6 milioni andranno a Reithera. Nasce così il cosiddetto vaccino italiano.

### **MANUELE BONACCORSI**

Non è un po' una contraddizione il fatto che l'ex rettore della Federico II indica riunione in cui un professore della Federico II presenta progetto scientifico che viene approvato da un altro professore della Federico II?

### **MARTA BRANCA – DIRETTRICE GENERALE INMI SPALLANZANI**

Ma guardi, non mi faccia queste domande, per il semplice fatto che per me se un ministro della Repubblica convoca delle persone io do per scontato che non ci sia nessun'altra dietrologia o interesse.

### **MANUELE BONACCORSI**

Chi ha scelto gli esperti?

### **MARTA BRANCA – DIRETTRICE GENERALE INMI SPALLANZANI**

Si sono contattati, sono stati contattati anche dai nostri... dalla nostra comunità di ricerca

### **MANUELE BONACCORSI**

Quindi voi li avete diciamo scelti come Spallanzani per valutare il vostro stesso progetto?

### **MARTA BRANCA – DIRETTRICE GENERALE INMI SPALLANZANI**

Il progetto che avevamo pensato... ma come facciamo di solito, cioè si fa una specie di controllo tra pari

### **MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO**

La sperimentazione di fase 1 è cominciata allo Spallanzani il 24 agosto con 90 volontari. Il progetto viene presentato con un moto di orgoglio nazionale.

### **NICOLA ZINGARETTI – PRESIDENTE REGIONE LAZIO**

Noi crediamo molto nel vaccino bene comune, il vaccino italiano sarà un vaccino pubblico. Parliamo della scienza e della ricerca italiana, della sua forza, della sua potenza.

### **MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO**

Solo che il vaccino non è del tutto italiano. Perché Reithera è controllata al 100% da una nuova scatola societaria Svizzera, la Keires AG, con sede in questa casetta medievale, a Basilea. Tre stanze in un sottotetto di legno. Proviamo a bussare per due giorni.

### **MANUELE BONACCORSI**

C'è nessuno? Madame, excuse me, an information. Conosce qualcuno della società Keires, ha sede qui, all'ultimo piano

**SIGNORA SVIZZERA**

I don't know, I'm sorry.

**MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO**

Ma chi c'è dietro la società anonima svizzera Keires? Da una visura internazionale emerge che a controllare la società è lo stesso Stefano Colloca, insieme a Maurizio Cortese, figlio del luminare della scienza Riccardo, morto nel 2017. Ma nel capitale figurano anche Emmanuel Hanon e Jamila Louahed, vice presidenti della multinazionale inglese GSK vaccine.

**MANUELE BONACCORSI**

Voi su reithera avevate fatto una due diligence?

**MARTA BRANCA – DIRETTRICE GENERALE INMI SPALLANZANI**

Sì abbiamo fatto delle verifiche

**MANUELE BONACCORSI**

vi eravate accorti che la società che controlla reithera ha sede in Svizzera

**MARTA BRANCA – DIRETTRICE GENERALE INMI SPALLANZANI**

ma non ha rilevato per quello che ci poteva concernere l'aspetto scientifico.

**MANUELE BONACCORSI**

non vi eravate accorti che all'interno del capitale risulterebbero esserci due alti dirigenti di Gsk vaccine?

**MARTA BRANCA – DIRETTRICE GENERALE INMI SPALLANZANI**

no, non ho queste informazioni

**MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO**

Dai documenti presentati da Reithera alle istituzioni italiane emerge che il vaccino si basa su due tecnologie brevettate. Una è l'adenovirus, di nome Grad23; l'altra è un metodo basato su cellule hek293. Ma in banca dati a nome Reithera non ve n'è traccia

**CRISTINA BIGGI – CONSULENTE BREVETTI BUGNION SPA**

Potrebbero essere segreti. Noi abbiamo trovato qualcosa relativo alla linea cellulare hek 293 a nome Gsk.

**MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO**

Cioè Glaxo. Report ha potuto consultare il contratto firmato tra Reithera e lo Spallanzani. "Si specifica che qualsiasi diritto di proprietà intellettuale di una parte resterà nella piena titolarità della stessa". Nel contratto Reithera si impegna solo a "concordare con successivi atti modalità per garantire accesso al vaccino che possa soddisfare le esigenze nazionali".

**MARTA BRANCA – DIRETTRICE GENERALE INMI SPALLANZANI**

Il protocollo prevede allo stato soltanto la fase 1

**MANUELE BONACCORSI**

Dico, ma finita la fase 1 nulla impedirebbe a Reithera di rivolgersi a una multinazionale

per fare la sperimentazione di fase 2 e 3 altrove.

**MARTA BRANCA – DIRETTRICE GENERALE INMI SPALLANZANI**

Certo, il brevetto del vaccino è della società

**MANUELE BONACCORSI**

Questi brevetti voi li avete visti?

**MARTA BRANCA – DIRETTRICE GENERALE INMI SPALLANZANI**

Io queste informazioni non posso darle all'esterno perché sono coperte da segreto, tuttavia le posso garantire che noi questa cosa l'abbiamo verificata, quindi nessuno di noi ha dichiarato il falso.

**MANUELE BONACCORSI**

Presidente, salve Bonaccorsi, Report, Rai 3, senta sul vaccino Reithera lei ha parlato di vaccino pubblico, italiano, bene pubblico globale, non vi eravate accorti che i brevetti sono privati?

**NICOLA ZINGARETTI- PRESIDENTE REGIONE LAZIO**

Guarda, noi abbiamo finanziato la ricerca all'istituto Spallanzani e al Miur che gestisce tutta questa parte, per un vaccino pubblico, cioè di proprietà pubblica.

**MANUELE BONACCORSI**

Il problema è che il brevetto è di Reithera, è una società privata Keires Ag la controllante ha sede in svizzera, non avete fatto manco una visura prima di dare 5 milioni di euro?

**NICOLA ZINGARETTI- PRESIDENTE REGIONE LAZIO**

Noi abbiamo finanziato lo Spallanzani che è un istituto scientifico sul quale penso non ci sia nessun dubbio, o minimo dubbio

**MANUELE BONACCORSI**

Certo, il quale a sua volta gira le risorse alla società.

**NICOLA ZINGARETTI- PRESIDENTE REGIONE LAZIO**

Adesso vediamo, adesso che me lo stai dicendo...

**MANUELE BONACCORSI**

Quindi non è bene pubblico

**NICOLA ZINGARETTI- PRESIDENTE REGIONE LAZIO**

Adesso chiederemo conto anche allo Spallanzani e al Miur.

**MANUELE BONACCORSI**

La ringrazio arrivederci.

**SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO**

Il vaccino italiano forse non è così tutto italiano: i tre ricercatori, Nicosia, Collòca e Cortese nel 2004 brevettano 23 adenovirus. Sono il virus del raffreddore dello scimpanzè che depotenziato è fondamentale per veicolare il vaccino contro il Covid. All'epoca fanno la loro ricerca nei laboratori di Pomezia, è di proprietà della Merck, loro decidono i tre scienziati di mettersi in proprio e la Merck gli consente la possibilità di poter continuare la ricerca su quel tipo di adenovirus. Ecco, quando nel 2010 invece Di

Lorenzo acquisisce l'Irbm i tre con lui costituiscono una nuova società, si chiama Advent, continuano la ricerca in quei laboratori, scoprono anche il vaccino di Ebola, però quando c'è il momento di brevettarlo, ecco lo brevetta una società anonima svizzera, Okairos, in greco significa il momento opportuno. Il momento opportuno per Okairos capita nel 2014, quando viene ceduta la Glaxo, con i brevetti in pancia per la cifra di 250 milioni di euro. Ecco, però non un solo euro torna in Italia. È a quel punto che si rompe il feeling tra Di Lorenzo e gli scienziati, scoppia una guerra e la pace viene sancita solo dopo una transazione che viene tombata in una cassaforte e che contemplerebbe penali per decine di milioni di euro. Ecco, e poi gli scienziati cedono anche le quote della società Advent a Di Lorenzo però quote al valore nominale 5 mila euro quando la società ha un valore di milioni di euro. Poi a distanza di anni Collòca & company si ripresentano. Ecco, Nicosia parla con il suo ex rettore, Manfredi, oggi diventato ministro per la Ricerca, illustra il progetto di fabbricare, produrre un vaccino tutto italiano, il progetto viene finanziato attraverso lo Spallanzani, 3 milioni li mette il Cnr, 5 la Regione Lazio. Tutti inneggiano, evocano il vaccino italiano, in realtà ha la testa in Svizzera. Zingaretti non sapeva nulla eppure qualcuno lo sapeva. Ecco, chi ha fatto la due diligence, il controllo dei conti della società degli scienziati di Reithera? Invitalia di Domenico Arcuri. Parla di residenti all'estero, genericamente, ma non ci dice chi sono. Ecco, a noi invece risulta da visura internazionale aggiornata a pochi giorni fa che ci siano dentro personaggi, persone legate alla multinazionale farmaceutica Glaxo. Reithera, gli scienziati smentiscono ma non ci hanno fornito una prova contraria. Nulla dice Invitalia neppure sul brevetto, su come è regolamentato. Noi abbiamo avuto la possibilità di leggere il contratto e abbiamo scoperto che dopo, terminata la fase 1, il brevetto, il contratto prevede un libera tutti, possono farci quello che vogliono. Peccato che non sappiamo chi sia il proprietario del brevetto. Ecco, insomma, noi abbiamo chiesto informazioni anche a Reithera; però, chi sono i vostri proprietari, chi sono quelli che hanno le quote, quante ne hanno? Insomma, non hanno voluto risponderci, ci hanno detto perché ci avete fatto delle domande errate. Ora, le domande servono proprio per chiarirsi le idee e in tanti anni di onorata carriera nessuno ci aveva detto che facevamo domande errate. Semmai errate sono le risposte. Evidentemente su tutta questa vicenda vogliono mantenere il silenzio perché sulla partita dei brevetti si gioca la fase più importante.

### **SABRINA BELTRAMINI – DIRETTORE FARMACIA OSPEDALE SAN MARTINO - GENOVA**

Questa è la farmacia dell'ospedale Policlinico San Martino, qua dentro in questo momento ci sono circa 10 milioni di farmaci. Si è visto negli anni un aumento continuo di costi delle terapie, è per questo motivo che si deve utilizzare a parità efficacia e di sicurezza dei farmaci con brevetto scaduto. È importante capire che nel momento in cui scade il brevetto, non scade per tutte le indicazioni registrate. Questo ad esempio è il Glivec: in questo caso è scaduto il brevetto per tutte le patologie ematologiche, ma non è scaduto per quello che riguarda il Gist che è un tumore gastrointestinale

### **MANUELE BONACCORSI**

Questo è quello coperto dal brevetto

### **SABRINA BELTRAMINI – DIRETTORE FARMACIA OSPEDALE SAN MARTINO - GENOVA**

sì, noi lo prendiamo a 2.100 euro. Questo è il bioequivalente

### **MANUELE BONACCORSI**

cioè il generico

**SABRINA BELTRAMINI – DIRETTORE FARMACIA OSPEDALE SAN MARTINO - GENOVA**

Che noi paghiamo 36 euro a confezione

**MANUELE BONACCORSI**

Ma sono uguali, identici?

**SABRINA BELTRAMINI – DIRETTORE FARMACIA OSPEDALE SAN MARTINO - GENOVA**

Sì

**MANUELE BONACCORSI**

Quindi lei ha in farmacia un farmaco che costa 36 euro ed è obbligata dal brevetto a spenderne 2mila. Ma scusi lei non potrebbe dare il generico, tanto l'effetto è uguale?

**SABRINA BELTRAMINI – DIRETTORE FARMACIA OSPEDALE SAN MARTINO - GENOVA**

Noi non possiamo, perché la casa farmaceutica può farti causa.

**MANUELE BONACCORSI**

qualcosa del genere sta accadendo oggi per il vaccino contro il Covid?

**WINNIE BYANYIMA– SOTTOSEGRETARIO GENERALE ONU**

Assolutamente. Primo: oggi le aziende si muovono in segreto, mentre condividere le innovazioni ci renderebbe più veloci nella scoperta di un vaccino. Secondo, le case farmaceutiche non avranno la capacità di fabbricarlo subito per tutti e il brevetto impedirà di farlo ad altre aziende che pure ne avrebbero i mezzi.

**MANUELE BONACCORSI**

Se il virus ha colpito tutti, senza distinzione di ceto sociale, il vaccino potrebbe creare delle discriminazioni tra ricchi e poveri.

**WINNIE BYANYIMA– SOTTOSEGRETARIO GENERALE ONU**

Due terzi del mondo probabilmente dovranno aspettare fino al 2022 per il vaccino. È già accaduto con l'Aids. I farmaci antiretrovirali per molti anni furono disponibili solo nei Paesi ricchi. In quelli poveri, come la mia Uganda, la gente continuava a morire perché i prezzi erano troppo alti.

**SILVIO GARATTINI – PRESIDENTE ISTITUTO FARMACOLOGICO MARIO NEGRI**

È interesse comune bloccare lo sviluppo del virus, perché se rimane ancora in giro in certe parti del mondo ritorneremo ad averlo. Quindi c'è anche un interesse nostro a fare in modo che il vaccino sia disponibile per tutti, al di là dei criteri della solidarietà.

**MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO**

Invece accade questo: oltre 200 case farmaceutiche sono in gara per arrivare per prime al vaccino, ognuna col proprio brevetto. Anche gli Stati sono in competizione: Russia e Cina preparano i loro vaccini nazionali; mentre gli Stati Uniti hanno inondato di dollari le case farmaceutiche, per assicurarsi di avere le dosi prima degli altri. È quella che Trump ha chiamato Operation Warp Speed. Velocità della luce.

**VALERIO BASELLI - MORNINGSTAR**

I contratti siglati negli Stati Uniti ammontano oggi a circa 11 miliardi di dollari, fra l'altro prevedono anche delle opzioni per successive consegne che quindi porterebbero il pacchetto complessivo a 17 miliardi

**MANUELE BONACCORSI**

Quante dosi ha comprato in totale l'amministrazione americana?

**VALERIO BASELLI - MORNINGSTAR**

Secondo i nostri dati sono circa 450 milioni di dosi già prenotate.

**MANUELE BONACCORSI**

Quindi più dell'intera popolazione americana

**VALERIO BASELLI - MORNINGSTAR**

Esatto. Il Paese che per primo riuscirà a vaccinare gran parte della popolazione potrà anche ripartire economicamente prima degli altri.

**WINNIE BYANYIMA - SOTTOSEGRETARIO GENERALE ONU**

Lo chiamerei "nazionalismo del vaccino". I Paesi ricchi si stanno accaparrando tutte le dosi che possono. Ciò che l'Onu può fare è proporre una soluzione globale e incoraggiare i governi a seguirla. Ogni Paese, quindi, dovrebbe vaccinare solo il 20% più esposto della sua popolazione e lasciare il resto agli altri.

**MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO**

Ma le scelte politiche vanno in direzione opposta. Il governo statunitense ha opzionato prima dell'Unione Europea le dosi del vaccino in sperimentazione di un'azienda francese come Sanofi mentre la tedesca Curevac Trump ha pure provato a comprarsela, prima di essere stoppato dal governo di Berlino. All'inglese Astrazeneca gli Stati Uniti hanno versato 1,2 miliardi di dollari, alle americane Novavax e Johnson & Johnson oltre un miliardo e mezzo ciascuna. Sono contratti dove si compra in anticipo un prodotto che ancora non c'è.

**MANUELE BONACCORSI**

In questo caso il rischio è tutto sulle spalle dello Stato.

**VALERIO BASELLI - MORNINGSTAR**

Sì. Se questi progetti o uno di questi, dovesse veramente fallire, lo Stato ha speso dei soldi per dei vaccini che non arrivano.

**MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO**

Lo stesso potrebbe accadere in Europa. Von der Leyen ha parlato di "vaccino bene pubblico globale", ma ha già sottoscritto per conto degli Stati membri quattro contratti con Astrazeneca, Sanofi-Gsk, Johnson & Johnson e Pfizer-Biontech. Per l'acquisto in anticipo delle dosi, l'Ue attinge a un fondo di 2,7 miliardi di euro.

**MARC BOTENGA - PARLAMENTARE EUROPEO**

Il termine che utilizza la Commissione europea è *derisk* in inglese. *Derisk* che cosa vuol dire? Che il rischio lo togliamo, cioè lo togliamo, lo prendiamo noi. Il vaccino, anche se pagato, sviluppato con soldi nostri, rimarrà proprietà dell'azienda.

**MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO**

In pratica noi paghiamo subito. E se non ci consegnano la merce, si tengono i soldi. Quanti esattamente? Impossibile saperlo. Il contratto è secretato

**T. METZ**

La commissione ha intenzione di garantire piena trasparenza sugli accordi firmati con l'industria?

**N. STEFANUTA**

Questo non è un contratto come gli altri, sono soldi pubblici.

**COMIN**

possiamo assicurare che non sprecheremo un euro pubblico?

**PIETRO DI LORENZO - PRESIDENTE IRBM**

Sento, leggo una polemica, il contratto è visibile, non è visibile... È talmente lapalissiano quello che ha detto il presidente di Astrazeneca, che ha dichiarato: il vaccino sarà venduto in costanza di pandemia a prezzo industriale senza aggiungere un centesimo di valore brevettuale.

**MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO**

Per il vaccino Astrazeneca si parla di un prezzo tra i 2,5 e i 4 dollari a dose. Ma fino a quando? Lo chiediamo a Nathalie Moll, direttrice dell'Efpi, l'associazione di lobby delle case farmaceutiche a Bruxelles

**MANUELE BONACCORSI**

Il contratto già firmato con Astrazeneca lei è riuscito a vederlo?

**NATHALIE MOLL – DIRETTRICE FEDERAZIONE EUROPEA INDUSTRIE FARMACEUTICHE**

No, i contratti rimangono confidenziali

**MANUELE BONACCORSI**

Immagino che lei sappia un po' cosa c'è dentro, no? La nostra curiosità è sapere se questo prezzo rimarrà basso nel corso del tempo, nel caso della necessità di ulteriori dosi di vaccino.

**NATHALIE MOLL – DIRETTRICE FEDERAZIONE EUROPEA INDUSTRIE FARMACEUTICHE**

Sulla durata nel tempo non so se ci sia una durata nel tempo dei contratti

**MANUELE BONACCORSI**

Non è lei a deciderlo, ovviamente. Dipende dal contratto che però né io né lei purtroppo abbiamo potuto vedere

**MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO**

Secondo un contratto firmato tra la casa farmaceutica e un produttore industriale brasiliano pubblicato dal Financial Times, la fine dell'emergenza Astrazeneca l'ha già decisa in maniera autonoma: luglio 2021. Da quel momento, grazie al brevetto esclusivo, la multinazionale potrebbe fissare liberamente il prezzo del vaccino. E questo nonostante abbia ricevuto circa 2,5 miliardi di fondi pubblici.

**MANUELE BONACCORSI**

Sul vaccino Covid le aziende farmaceutiche private quanto hanno investito di tasca loro?

**NATHALIE MOLL – DIRETTORE FEDERAZIONE EUROPEA INDUSTRIE FARMACEUTICHE**

Mi chiede una domanda alla quale non ho una risposta.

**MANUELE BONACCORSI**

Noi ci saremmo attesi una riduzione dei vincoli di proprietà intellettuale su questi vaccini, definiti da Von der Leyen "bene pubblico globale".

**NATHALIE MOLL – DIRETTORE FEDERAZIONE EUROPEA INDUSTRIE FARMACEUTICHE**

Innanzitutto, per ogni prodotto il brevetto sarà anche nel contratto, quindi penso che le discussioni sui brevetti siano in quei contratti individuali con la commissione Europea.

**MANUELE BONACCORSI**

Grazie mille, grazie davvero, grazie... Io vedo una contraddizione tra quanto Von Der Leyen dice: vaccino bene pubblico se c'è il brevetto sopra, esclusivo

**NATHALIE MOLL – DIRETTORE FEDERAZIONE EUROPEA INDUSTRIE FARMACEUTICHE**

sì, quindi il bene pubblico è l'acqua e l'aria, però il vaccino è un'invenzione, non esiste nella natura

**MANUELE BONACCORSI**

Quindi ha sbagliato Von Der Leyen a dire bene pubblico?

**NATHALIE MOLL – DIRETTORE FEDERAZIONE EUROPEA INDUSTRIE FARMACEUTICHE**

Secondo me non puoi dire che un'invenzione è un bene pubblico, perché voglio dire fosse un bene pubblico allora dovrebbe essere *available* a tutti, ma chi lo crea? allora ok benissimo, allora le istituzioni *good luck*, cercate voi la soluzione. È facile a dire, politicamente è super sexy, ma non è che aiuti molto, poi.

**MANUELE BONACCORSI**

Presidente, perché tenete segreto il contratto con Astrazeneca per il vaccino e il nome dei negoziatori. È una questione di trasparenza, presidente....

Si tratta di fondi pubblici, perché tenete segreti i contratti, per favore...

Perché il contratto con Astrazeneca è un segreto nell'Unione Europea, perché è un segreto, presidente, per favore...

**MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO**

La commissione si rifiuta pure di rivelare il nome dei sette negoziatori scelti dagli Stati membri per trattare con le case farmaceutiche

**MARC BOTENGA - PARLAMENTARE EUROPEO**

La commissione ha detto: non vorremmo che queste persone siano vittime di pressioni.

**MANUELE BONACCORSI**

Quindi ci sono dei negoziatori segreti che fanno dei contratti segreti per conto dell'intera popolazione dell'Unione Europea.

**MARC BOTENGA - PARLAMENTARE EUROPEO**

Sì, qualche nome lo sappiamo, e il primo, il più emblematico diciamo che è filtrato è quello di Richard Bergstrom.

### **MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO**

Richard Bergstrom, classe 1966, svedese, nominato dal governo di Stoccolma. È l'ex direttore dell'Efpi, la potente associazione delle case farmaceutiche a Bruxelles.

### **OLIVIER HOEDEMAN – CORPORATE EUROPE OBSERVATORY**

Quando il suo nome è divenuto noto, ci è preso un colpo. Dopo essere stato a capo della lobby farmaceutica per più di cinque anni, Bergstrom è passato a gestire diverse società che forniscono servizi all'industria farmaceutica. Ed è un chiaro conflitto di interessi.

### **MANUELE BONACCORSI**

Noi sappiamo il nome dello svedese, c'è anche un italiano?

### **MARC BOTENGA - PARLAMENTARE EUROPEO**

Ci sarebbe anche un italiano, sì

### **MANUELE BONACCORSI**

si sa il nome dell'italiano?

### **MARC BOTENGA - PARLAMENTARE EUROPEO**

Io no, però in Italia si dovrebbe poter trovare

### **MANUELE BONACCORSI**

Cioè lo dovremmo chiederlo noi, giustamente

### **MANUELE BONACCORSI**

Il governo italiano ha nominato un negoziatore per i vaccini, è segreto, ce lo dice il nome?

### **GIUSEPPE CONTE**

Oggi ho dichiarato

### **MANUELE BONACCORSI**

Ce lo dica!

### **GIUSEPPE CONTE – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO**

non rilascio dichiarazioni.

### **SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO**

Chi è il negoziatore italiano? Report può rivelarlo in esclusiva: è il dr. Giuseppe Ruocco, segretario generale del Ministero della Salute e anche membro del Comitato tecnico scientifico. Ma a gestire i rapporti con le case farmaceutiche, a partire dal primo contratto con Astrazeneca, sarebbe stato, in base alle nostre informazioni, il dr. Walter Ricciardi, ex presidente dell'Iss e consulente del ministero della Salute, vanta alle spalle numerosi rapporti con varie case farmaceutiche. Ora se il virus è stato fino ad oggi ecumenico, nel senso che ha colpito tutti, nord e sud del mondo, ricchi e poveri, il vaccino in realtà potrebbe creare delle discriminazioni. Secondo uno studio dell'Ong Oxfam, le case farmaceutiche sono in grado di produrre 6 miliardi di dosi. In questo momento sono state già prenotate il 90% di queste dosi. Se venissero distribuite in base alle prenotazioni noi ci troveremmo di fronte a un'anomalia: tre circa dosi per

ogni abitante del Paese ricco, e invece una dose sola per circa tre abitanti dei Paesi poveri. Ecco, se ci fosse una distribuzione più equa viene stimato che forse riusciremmo a ridurre del 58% i morti stimati.

Abbiamo capito intanto che le case farmaceutiche stanno producendo il vaccino attraverso dei contratti *derisk*: cioè senza rischio, il rischio di un fallimento economico lo sobbarca lo Stato, e forse anche quello di effetti collaterali. In un documento rimasto a lungo riservato, firmato Vaccine Europe, l'associazione delle case farmaceutiche, si scrive: "La velocità dello sviluppo e la scala del lancio dei vaccini rende impossibile generare gli stessi elementi di prova che sarebbero normalmente disponibili. Questo crea rischi inevitabili". Ecco, chi paga in caso di effetti collaterali? Le aziende farmaceutiche chiedono che siano gli Stati ad assumersi l'onere. Su questo tema è intervenuta anche la potente direttrice della direzione sanità della commissione europea.

#### **SANDRA GALLINA – DIRETTRICE DG SANITA' COMMISSIONE EUROPEA**

Le aziende manterranno tutta la responsabilità, non ci sono cambiamenti. Quindi per favore smettiamola con tutte queste notizie diciamo scorrette, per essere diplomatici. Solo in questo periodo in cui i vaccini sono stati sviluppati molto velocemente, c'è la possibilità per gli Stati membri di coprire i costi del risarcimento per i difetti nascosti

#### **MARC BOTENGA - PARLAMENTARE EUROPEO**

Qual è la definizione di difetto nascosto? Un difetto nascosto può essere di tutto, e quindi i danni da pagare potrebbero cadere sulle spalle dei cittadini.

#### **MANUELE BONACCORSI**

Parlate di rischi inevitabili. Cosa vuol dire?

#### **NATHALIE MOLL – DIRETTRICE FEDERAZIONE EUROPEA INDUSTRIE FARMACEUTICHE**

Credo che quello che crea dei rischi più grandi è la quantità di persone che dovrà essere immunizzata, quindi se parliamo di miliardi e miliardi di persone allo stesso tempo, è piuttosto quello che crea più rischi di reazioni avverse

#### **MANUELE BONACCORSI**

Ci sono dei rischi in più, è questo quello che voi scrivete.

#### **NATHALIE MOLL – DIRETTRICE FEDERAZIONE EUROPEA INDUSTRIE FARMACEUTICHE**

Però era un documento interno, ma comunque... il punto non è questo

#### **MANUELE BONACCORSI**

Avreste preferito non fosse uscito?

#### **NATHALIE MOLL – DIRETTRICE FEDERAZIONE EUROPEA INDUSTRIE FARMACEUTICHE**

Il punto... Era un documento di dialogo, infatti.

#### **MANUELE BONACCORSI**

Ci spiega cosa vuol dire?

#### **NATHALIE MOLL – DIRETTRICE FEDERAZIONE EUROPEA INDUSTRIE FARMACEUTICHE**

Quando non è una responsabilità dell'azienda, ci vuole rapidamente un fondo di compensazione, per aiutare il paziente

**MANUELE BONACCORSI**

Finanziato dalle casse pubbliche

**NATHALIE MOLL – DIRETTRICE FEDERAZIONE EUROPEA INDUSTRIE FARMACEUTICHE**

O da una concomitanza, fra aziende e cassa, dipende da ogni Paese, ogni Paese ha una legislazione diversa

**MANUELE BONACCORSI**

Comunque con un intervento dello Stato

**NATHALIE MOLL – DIRETTRICE FEDERAZIONE EUROPEA INDUSTRIE FARMACEUTICHE**

anche, sì

**MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO**

Dura e cruda ma vera, alla fine è la lobbista delle case farmaceutiche a dirci come stanno le cose perché la politica si trincerava dietro il silenzio, mentre intorno alla produzione e distribuzione del vaccino si consuma una battaglia geopolitica tutta a vantaggio delle imprese.

**VALERIO BASELLI - MORNINGSTARS**

Allora il caso più eclatante è sicuramente Novavax, un'azienda americana quotata al Nasdaq, a gennaio 2020 aveva una capitalizzazione di mercato inferiore ai 150 milioni di dollari, al 10 agosto ha sfiorato i 10,5 miliardi di dollari, il titolo è salito del 2764%

**MANUELE BONACCORSI**

una cosa strabiliante, una misura fuori dal mondo

**VALERIO BASELLI - MORNINGSTARS**

sì. Ricordiamo solo che Novavax è un'azienda che era in rosso, non aveva mai ricevuto un'autorizzazione dalla Food and drug administration

**MANUELE BONACCORSI**

quindi mai fatto entrare in commercio nessun farmaco

**VALERIO BASELLI - MORNINGSTARS**

mai, mai. Però Novavax ha ricevuto a maggio da Cepi 388 milioni di dollari per sviluppare il proprio vaccino, il che ha scatenato una corsa all'acquisto.

**MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO**

Cepi è un'organizzazione filantropica internazionale che ha l'obiettivo di promuovere la ricerca sui vaccini, ed è finanziata in gran parte dagli Stati e dalla fondazione di Bill Gates. Cepi annuncia il suo finanziamento da 388 milioni di dollari a Novavax l'11 maggio, quanto il titolo della biotech valeva ancora 18 dollari. Una settimana dopo ne varrà 57. Una crescita del 300%

**MANUELE BONACCORSI**

È normale che un'istituzione filantropica produca queste conseguenze in borsa?

**FREDERIK KRISTENSEN – VICE CEO-CEPI**

Non seguo la borsa e non ho niente da commentare. I nostri investimenti servono ad assicurare che i vaccini siano disponibili per tutti e prima possibile. Ora, se questo produce conseguenze sui mercati azionari, pazienza. Non ci interessa.

**MANUELE BONACCORSI**

Possiamo vedere i vostri contratti, è possibile?

**FREDERIK KRISTENSEN – VICE CEO-CEPI**

Stiamo preparando un report su tutti i nostri contratti. Ma i singoli accordi non sono pubblici, perché contengono alcune informazioni commerciali sensibili.

**VALERIO BASELLI - MORNINGSTAR**

Questi finanziamenti che ha ricevuto in realtà poi le servono per sviluppare dei processi, una tecnologia, un *know how* interni che potrebbero molto essere utili poi in futuro per sviluppare prodotti che sono più redditizi dei vaccini

**MANUELE BONACCORSI**

E questo però dipende dal fatto che nonostante i finanziamenti siano pubblici il brevetto sviluppato all'interno di quell'azienda deve rimanere privato, se no l'affare salta.

**VALERIO BASELLI - MORNINGSTAR**

Assolutamente sì. I brevetti rimarranno privati, ovviamente

**MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO**

Cepi insieme a un'altra organizzazione sovranazionale di nome Gavi, sotto l'egida dell'ONU, ha lanciato il progetto Covax. Obiettivo: creare un unico centro di acquisto a livello globale finanziato da tutti gli Stati secondo le proprie capacità economiche, in modo da favorire un'equa distribuzione del vaccino. Covax si è posto l'obiettivo di acquistare per i Paesi più poveri 2 miliardi di dosi.

**MANUELE BONACCORSI**

Avete posto condizioni riguardo alla proprietà intellettuale?

**FREDERIK KRISTENSEN – VICE CEO-CEPI**

Non richiediamo né pretendiamo vincoli sulla proprietà intellettuale, per noi non è un tema fondamentale.

**MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO**

Nemmeno le organizzazioni filantropiche come Cepi e Gavi hanno messo in discussione il sistema basato sul brevetto. Per quale motivo?

**VIVIANA GALLI – EUROPEAN ALLIANCE FOR AFFORDABLE MEDICINES**

Dietro sia Cepi e Gavi c'è Gates. Poiché c'è Gates dietro a tutto, ma dietro a tutto, loro non stanno sfidando questa cosa dei brevetti assolutamente, perché tutto il mondo Gates è fondato sui brevetti, quindi anche in tutta la sua filantropia in campo sanitario lui si basa sui brevetti.

**MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO**

Bill Gates è il secondo uomo più ricco del mondo, e lo è diventato proprio grazie ai brevetti della sua Microsoft, che ha inventato il sistema operativo proprietario Windows. Nel 2000 decide di creare la fondazione filantropica Bill e Melinda Gates, che finanzia Cepi con 20 milioni di dollari, Gavi con 1,5 miliardo, l'Oms con 530 milioni, e siede in tutti i tavoli decisionali, allo stesso livello degli Stati.

### **MANUELE BONACCORSI**

Il responsabile dei contratti di Cepi è Richard Wilder, in passato era il capo dei brevetti di Microsoft. Questo ci dà l'impressione che Cepi voglia difendere il modello basato sulla proprietà intellettuale.

### **FREDERIK KRISTENSEN – VICE CEO-CEPI**

È una grave semplificazione affermare che un investitore o un individuo ha una particolare attenzione su questo.

### **MANUELE BONACCORSI**

Cosa pensa della fondazione Gates?

### **WINNIE BYANYIMA– SOTTOSEGRETARIO GENERALE ONU**

La fondazione è un nostro partner nella difesa della salute globale.

### **MANUELE BONACCORSI**

Gioca un ruolo nella difesa della proprietà intellettuale, secondo lei?

### **WINNIE BYANYIMA– SOTTOSEGRETARIO GENERALE ONU**

La fondazione nasce da un grande innovatore con una grande tecnologia.

### **MANUELE BONACCORSI**

È un grande supporter della proprietà intellettuale.

### **WINNIE BYANYIMA– SOTTOSEGRETARIO GENERALE ONU**

lo immagino. Ma dev'essere chiaro che noi non vogliamo che la proprietà intellettuale non esista proprio.

Eh, l'ultima domanda era dura, la domanda spinosa l'hai tenuta alla fine! Ah, ah! La tenevi in tasca?

### **MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO**

Gates ha lanciato un appello per un vaccino "aperto a tutti", denunciando l'egoismo degli stati Occidentali. Ma sui brevetti, l'inventore di Microsoft, ovviamente non dice una parola. Questo è il Jenner Institute di Oxford, il centro di ricerca universitario pubblico inglese che ha brevettato il primo vaccino anticovid quello realizzato con l'Irbm di Pomezia e Astrazeneca. Il direttore dell'istituto, il professor Adrian Hill, ad aprile dichiara:

### **ADRIAN HILL – DIRETTORE JENNER INSTITUT OXFORD**

"Personalmente non credo che in una pandemia dovrebbero esserci licenze esclusive. È quello che noi chiediamo alle aziende: nessuno dovrebbe fare soldi su questo vaccino".

### **MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO**

Poi un emissario di Gates attraversa l'Atlantico.

### **BILL GATES**

"Siamo andati a Oxford e abbiamo detto loro: "ehi, state facendo un lavoro brillante. Ma per fare la sperimentazione e la produzione in tutto il mondo, devi avere una collaborazione". Abbiamo detto loro un elenco delle persone con cui andare a parlare.

### **MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO**

Poco dopo sarà annunciata la cessione della licenza ad Astrazeneca, anche a quanto pare su pressione del governo inglese. Cosa sia successo davvero ce lo rivela a latere della nostra intervista il direttore del Medicine Patent Pool, un importante organismo tecnico a servizio dell'Onu. Perché Oxford ha cambiato idea?

### **ESTEBAN BURRONE – MEDICINES PATENT POOL GINEVRA**

tutte le imprese con cui parlavano, secondo quello che ci dicono loro, dicevano la condizione è che sia licenza esclusiva. A quel punto hanno cambiato un po' di strategia, lo hanno fatto un po' anche senza dirlo ad alta voce. Il governo britannico quando mette tanti soldi sul tavolo per aiutare lo sviluppo di questo prodotto ha detto ok, però fate una partnership con impresa inglese farmaceutica, con una big pharma inglese, quindi era gsk o astrazeneca, non ce ne sono altre. C'è sempre questo, se vuoi, tra di noi, ricatto

### **MANUELE BONACCORSI**

questi sono i rapporti di forza

### **ESTEBAN BURRONE – MEDICINES PATENT POOL GINEVRA**

così funziona il business

### **SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO**

Bill a sentire la testimonianza avrebbe anche consigliato i ricercatori dell'Università pubblica di OXFORD. Alla fine la licenza di produrre in esclusiva è finita nelle mani di Astrazeneca. Ecco, mettere in discussione la logica del brevetto è come mettere in discussione l'uomo che ha costruito la sua fortuna su questa logica. Noi di Report abbiamo anche scoperto che una parte, circa 331 milioni di dollari nel 2019 Bill Gates li ha investiti proprio nel settore sanitario, una parte anche nelle società che stanno producendo il vaccino. E in particolare nell'agosto del 2019 ha sottoscritto azioni per un valore di 55 milioni di dollari in Biontech, la partner di Pfizer, quella che sta producendo il vaccino di cui tutti parlano in questo momento. Quelle azioni oggi sono diventate di un valore di 340 milioni di dollari. Denaro fresco che può trasferire attraverso la fondazione, all'OMS, al Cepi che deve sviluppare il vaccino, in Gavi, che è l'ente sovranazionale che deve divulgare il vaccino nei Paesi poveri del mondo. Ecco, può incidere in sostanza sulle campagne del vaccino, che è prodotto da quelle stesse aziende dove lui ha investito. Ecco, più che un conflitto di interessi, sembra la visione di un mondo. Ma se alla fine il mondo del brevetto ha un prezzo, ce l'ha anche perché ci sono persone che hanno un valore, inestimabile e nobilissimo che è quello del senso della collettività